

Di Sant'Onofrio ed il presidente del Consiglio. — Il deputato Caperle presenta la relazione sul disegno di legge per la proroga dei termini concessi alla Commissione per la revisione della tariffa doganale. — Il presidente proclama l'esito della votazione a scrutinio segreto sul bilancio dell'interno.

La seduta comincia alle ore 2 25 pomeridiane.

Ungaro, segretario, legge il processo verbale della tornata pomeridiana di ieri.

Trincherà. Chiedo di parlare.

Presidente. L'onorevole Trincherà ha facoltà di parlare sul processo verbale.

Trincherà. Ieri, mentre parlava l'onorevole presidente, rilevando una parola da me pronunciata, mi domandò se per avventura la parola *vigliacco* io l'avessi diretta a quel pubblico funzionario del quale ieri largamente mi occupai.

In quel momento, nel quale fui ieri richiamato dal nostro onorevole presidente, rimasi perplesso; ma dopo andai a riscontrare, per far le debite correzioni, le cartelle stenografiche, e trovai in esse segnate queste precise parole: *“ quel vigliacco traditor di Firenze. ”* È chiaro, miei signori, che il vigliacco traditor di Firenze non poteva essere alcuno che si trovasse, per avventura, presente in quest'Aula, e non poteva essere neanche quel pubblico funzionario del quale, ripeto, ieri mi occupai. Mi preme, quindi, rettificare questa sola parola: perchè sappia la Camera che io mi occupavo di chi compie pubbliche funzioni, e non dell'individuo come privato. È evidente che non sono io, ma è il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, che deve cercare di avere esatte cognizioni intorno alla vita privata dei pubblici funzionari da lui dipendenti.

Per debito di lealtà, tenevo a fare siffatta dichiarazione innanzi alla Camera. (*Bene!*)

Presidente. Onorevole Trincherà, Ella dichiara dunque che la parola *vigliacco* non si riferiva al pubblico funzionario, del quale parlava. Io son lieto di questa dichiarazione, perchè attenua, se non altro, i giudizi che Ella proferiva su quel pubblico funzionario. Son lieto anche di ritirare la mia avvertenza, per quanto ha tratto alla parola *vigliacco*; ma non le posso nascondere che quella mia ammonizione troverebbe sempre la sua ragione d'essere in altre espressioni, che Ella adoperava verso lo stesso pubblico funzionario, che chiamò anche spregevole. Io vorrei che l'onorevole Trincherà, con la stessa lealtà con la quale ha dichiarato di non aver applicato la parola *vigliacco* a quel pubblico funzionario, si affrettasse a dichiarare che anche quelle altre espressioni meno, dirò, convenienti, sono da lui considerate come non pronunciate.

Trincherà. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Trincherà. Io devo dare ancora un'altra prova di alta deferenza verso la Camera e verso il nostro onorevole presidente. Già di quello che dico ora diedi ieri spiegazione, e mi affido alla buona fede ed alla lealtà dei miei onorevoli colleghi; e, riprendendo la seconda volta a parlare, chieggo pubbliche scuse alla Camera ed al presidente di qualche altra parola che, nel fervore dell'improvvisazione, mi fosse sfuggita, e che io non poteva in quel momento avvertire.

Con questo ritengo che sarà soddisfatto anche quest'altro desiderio così gentilmente manifestato dall'onorevole nostro presidente. Ritiro quindi anche queste altre parole.

Presidente. Onorevole Trincherà, mi compiaccio di questa sua dichiarazione.

Trincherà. Rimanendo però perfettamente i fatti come io li manifestai; che sono la pura e genuina verità.

Presidente. Quanto ai fatti, non è questione. Io mi compiaccio che abbia ritirate quelle espressioni, che erano meno convenienti, e quindi saranno ritenute come non pronunciate.

La ringrazio poi di questa deferenza che mi usa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Brunetti.

Brunetti. Io ho chiesto di parlare sul processo verbale, perchè nella seduta pomeridiana di ieri, dopo aver votato l'ordine del giorno di fiducia nel Ministero, dovetti assentarmi dalla Camera per urgenti motivi, indipendenti dalla mia volontà. Me ne dolsi dopo, ma, per verità, io non poteva prevedere che ieri si fossero fatte in quest'Aula delle osservazioni a carico di alcune autorità della mia provincia, e specialmente del Consiglio comunale di Brindisi, città che rientra oggi nel I collegio di Lecce, di cui mi onoro di essere rappresentante.

Ora io prego l'onorevole signor presidente di concedermi per pochi minuti la facoltà di parlare...

Presidente. Permetta, onorevole Brunetti, adesso si tratta d'approvare il processo verbale.

Brunetti. Io desidero soltanto di chiarire alcune cose.

Presidente. Scusi, onorevole Brunetti, gli schiamanti ch'Ella vorrebbe dare non riguardano il processo verbale, e, se vuole, potrà parlar dopo.